

L'Osservatorio JFC: nel 2019 un aumento del 13,7% rispetto al 2018
Un'amministrazione su tre modifica le regole per avere più gettito

La tassa di soggiorno mette 622 milioni di euro nelle casse dei Comuni

In testa c'è Roma, con 105 milioni di euro. Poi Milano, Firenze, Venezia e Napoli

IL CASO

Paolo Baroni

I comuni italiani continuano a fare sempre più cassa con l'imposta di soggiorno. A fine 2019, secondo l'Osservatorio nazionale JFC, gli incassi hanno superato le previsioni iniziali raggiungendo quota 622 milioni di euro con un incremento del 13,7% rispetto al 2018.

L'anno passato sono state 72 le amministrazioni che hanno introdotto per la prima volta l'imposta di soggiorno, a cominciare da Brescia, Imperia, Alassio, Sanremo, Bordighera e Lavagna sino a Porto Sant'Elpidio, Tortoreto, Roseto degli Abruzzi, San Felice Circeo, Anzio, Sassari e Oristano.

In totale il numero dei comuni dove si paga la «tassa sulle vacanze» ha superato quota mille (1.069 per la precisione) e la lista ora si allunga di nuovo con Alessandria, Cremona, Laigueglia, Albisola, Ladispoli, Frascati ed altre città ancora.

Secondo Massimo Feruzzi, amministratore unico di JFC e responsabile dell'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno, «molte amministrazioni, in particolare delle destinazioni stagio-

nali, in maniera simultanea hanno ampliato il periodo di pagamento dell'imposta, hanno ritoccato all'insù le tariffe e avviato accordi con le piattaforme di sharing». Ed è questo che ha prodotto la fetta più grossa dei quasi 100 milioni di euro di incassi in più.

IRINCARI

Secondo JFC tra le località che hanno incrementato le proprie tariffe nel corso del 2019 ci sono capoluoghi come Como, Bologna, Venezia, Verona e Bolzano, Viterbo, Rieti, Napoli e Salerno, e località molto frequentate come Viareggio, Rimini, Santa Teresa di Gallura e Villasimius.

In tutto sono state 318 le amministrazioni che hanno apportato modifiche al regolamento con l'intento primario di incrementare gli incassi. In pratica una su tre. E questo è un fenomeno che anche quest'anno è destinato a proseguire con Santa Margherita Ligure che si allinea a Portofino con un incremento medio di 1 euro, Firenze che rincarà il prelievo su Airbnb, hotel 3 stelle e strutture extra-alberghiere, Como che elimina la tariffa di bassa stagione, Cattolica che ritocca tutti gli scaglioni, Gallipoli che rincarà di 50 cent/giorno la tassa su 4 e 5 stelle e Pesaro che farà pagare da 50 cent a 1 euro e 50 in più nelle strutture da 2 a 5 stelle.

I dati definitivi del 2019 città per città non sono anco-

ra disponibili, ma in base agli incassi attesi elaborati da JFC nel 2019 Roma si dovrebbe essere assestata attorno ai 105 milioni di euro di incasso contro i 114,8 del 2018 ed i 95 dell'anno prima, a seguire Milano (che sale da 48 a 54 milioni), Firenze (da 41 a 43,5), Venezia (da 30,5 a 34), Napoli (che passa da 9,2 milioni a 12,45), Bologna (da 6,8 a 7,99) e Torino che tocca quota 7 milioni di euro. La sola notte di Capodanno a livello nazionale ha fruttato 4,1 milioni di euro di introiti: sempre prima Roma con 930 mila euro, a seguire poi Firenze (280 mila), Milano (250 mila) e Venezia (220 mila).

VENTIMILIONI DA AIRBNB

Infine JFC segnala la criticità relativa ai portali di home sharing per il fatto che la riscossione dell'imposta di soggiorno è legata ad accordi con le singole amministrazioni e non ad una legge nazionale. «Col risultato - spiega Feruzzi - di costringere le amministrazioni ad una fortissima nazionale di controllo, praticamente impossibile». Stando ai dati (anche questi non definitivi) che fornisce però Airbnb, che ricorda di essere l'unica piattaforma che oggi in Italia si preoccupa di riscuotere l'imposta di soggiorno, il gettito di questo canale inizia a farsi interessante: in virtù dei 23 accordi siglati sino ad ora con le città il 2019 dovrebbe chiudersi superando quota 20 milioni di euro. —

